



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Ordine di alcune processioni per ringraziare il Signore nella liberazione della peste.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

all'orationi publiche, ò in altre opere buone, a salute dell'anime loro, fuggendo sempre l'otio, e male compagnie.

Ne i giorni di processione generale ò particolare, ò altri publichi e solenni officij, alli quali sia stato inuitato il popolo di quel luogo, ouer parochia nella quale sarà ciascuna bottega, si tenghi chiusa a fatto quella bottega, sino che siano finite le sudette processioni, e solenni officij.

Medesimamente tutte le volte che il popolo di quel luogo ò Parochia vniuersalmente sarà inuitato alla Chiesa Metropolitana, ò propria sua parochiale, per statione ordinaria ò straordinaria delle 40 hore, ò per la sua hora dell'oratione sine intermissione, ò per altra publica oratione, come per principio ò fine de Concilij, Visita del Reuerendissimo Arcivescouo; e questo per quello spatio solo di hora, che dura la sudetta oratione, ò statione, ò altra simile attione.

Costumi.

Nelle botteghe ò lauorerij non si facciano ò dicano cose dishoneste; tanto meno in occasione di donne, ò altri che vi vengano, ò passano per la strada.

Non si giuochi a modo alcuno.

Non si dichino parole che infamino alcuno; nè fra loro si dichino ingiurie, ò viuano in discordia; ma stiano insieme come buoni fratelli.

Contratti, negotij, e lauorerij.

Tutti esercitino l'opera e lauorerio suo con sincerità, senza giuramenti, e bugie, ò altri inganni; non fraudino alcuno nelli pesi, saggi, e misure, ò in altro modo; e seruiano tanto per se come per altri il vero, seruando con tutti quell'istesso, che vorriano fosse seruato da gli altri con loro.

Non facciano stocchi, nè vedano mercantia, se non per quello che è veramente, senza mescolarui robba cattiuu, ò in altro modo falsificarla.

Non vedano, se no per il giusto prez-

zo; & il guadagno sia conforme alla qualità della mercantia, e spese; anzi quando il compratore per semplicità ò errore s'ingannasse in pagar più del debito, essi non piglino se non l'honesto.

Non facciano in modo alcuno contratti illeciti, nè vendino a termine non conueniente: & esercitino la mercantia honesta, doue ci stà all'aperta il guadagno.

Essecutione di questi ricordi.

I Maestri, e capi, siano essi primi a esquire questi ricordi; e con l'esempio loro, e con parole, & ogni altra sollecitudine, inducano gli altri tutti all'osseruanza di essi.

Per memoria di ciascuno, si tenghino questi ricordi affissi nella loro bottega, in luogo che possino essere veduti e letti da tutti; e siano vna volta la settimana letti alla presenza de tutti, dal Maestro, e capo, ò da altri di suo ordine.

Ordine di alcune processioni per ringraziare il Signore nella liberatione della peste.

Carolus S. R. E. Presb. Cardinalis Tit. S. Praxedis, & Archiepiscopus S. Ecclesie Mediolanensis.

PER ringraziare Iddio benedetto della gratia, che per sua misericordia ha fatto alla Città e Diocesi di Milano, d'hauer liberato l'vna e l'altra dalla peste; ordiniamo, come qui di sotto, per la settimana presente, rimettendoci nel resto del tempo che segue, a quel che poi auisaremo più pienamente.

Primieramente che nella presente settimana, tutti con la maggior frequenza che sia possibile, celebriamo santamente tre solenni processioni; vna, che sarà dimani, festa di S. Sebastiano, alla Chiesa di esso Santo, alquale si è fatto il voto publico; la seconda, che sarà Giobbia alli 23. del medemo mese, alla Chiesa patronale di S. Ambrosio; la terza alli 25. cioè il Sabbatho si farà con le sacre reliquie per li compiti della Città, e si tornerà alla Chiesa Metropolitana.

Alle

Alle quali processioni ordiniamo che si conuenghi per tempo.

Alla prima, e terza processione, il clero secolare e regolare conuenghi cō vestito & apparato il più pretioso che habbia.

Che alla terza processione, il clero si secolare, come regolare, porti ciascuno con ogni maggior ornato che potrà, le sacre reliquie, quali harà nella sua Chiesa.

Che ogn'vno, e del clero, e del popolo, chi potrà, venghi a quella terza processione con la sua candela accesa in mano, per honorare le sacre reliquie, e per offerirsi nella cognitione e ricognitione di questa gratia, acceso di desiderio santo di viuere, & operare conforme alla disciplina Christiana.

Che per questa settimana si dichi in ogni Chiesa de secolari e regolari la Messa pro gratiarum actione; o quando non si può ratione officij, la colletta, ouero l'oratione, che è pro gratiarum actione.

Che nell'oratione della sera, poco poco auanti il suono dell'Aue Maria, in ciascuna Chiesa collegiata de secolari e regolari, e nelle parochiali anco, si canti il Te Deum, e l'oratione pro gratiarum actione.

Che ciascun chierico non obligato all'hora al choro in Chiesa collegiata, conuenghi alla sua Parochia in quella hora per aiutare il Paroco.

Che vi conuerghi a quest'oratione anco più frequente il popolo della Parochia; però il Paroco l'inuitarà da parte nostra.

Che in ogni sera se ne dia questa oratione per rendimento di gratie segno solenne di campane in ogni Chiesa, doue si farà.

Che ogni sera anco auanti il giorno di ciascuna processione, in ogni Chiesa tanto de secolari, quanto de regolari, si suoni solennemente con campane, per dare segno della celebrità della processione; questo nell'istesso tempo, che si suonarà nella Chiesa nostra Metropolitana.

Che la mattina della processione per tempo in ogni Chiesa parochiale si suoni anco solennemente, per chiamare il po-

polo a congregarsi sotto il Confalone della sua Parochia, a fine che conuenghi ordinatamente alle sudette processioni.

In oltre inuitiamo, & esortiamo i primati, i magistrati, i collegij, che conuenghino solennemente e frequentemente a queste processioni, & orationi; che si come nell'afflitione vniuersale con limosine & opere di carità che hanno vsato con i poveri, & afflitti, hanno procurato di impetrare questa gratia dal Signore Dio; così hora la conoscano, e riconoscano piamente con ogni attione publica di religioso ringratiamento.

In somma, non sia veruno che non venghi in questa celebrità a ringratiare in quelle sacre supplicationi la bontà di Dio.

Che ogniuno per occuparsi tutto nel rendere gratie a Dio in queste solenni processioni, e per non distraersi dall'attione che si fa, dichi gl'hinni, o salmi, o cantici del libretto, che perciò d'ordine nostro si è stampato.

Dopò il fine della terza processione, ordiuamo che s'incominci nella nostra Chiesa Metropolitana con processione per la Chiesa solamente, l'oratione delle quarant'hore: alla quale sia presente tutto il clero secolare, e regolare.

A quest'oratione conuerà il clero secolare di ciascuna porta, e quel di ciascun Conuento, o Monasterio regolare, all'hora assegnata a ciascuno, secondo il compartito fatto d'ordine nostro.

Alla medesima in oltre conuerà nella sua hora, secondo il compartito dato a i Parochi, ciascuna Parochia, o vicinanza; cioè il popolo tutto con il clero di essa, che non è obligato al choro nelle collegiate, venendo, e tornando processionalmente alla Chiesa sua parochiale.

Al termine d'essa oratione si celebri la processione generale poco di fuori della Chiesa.

Alla quale processione, nell'hora che s'auisará, conuenghi tutto il clero secolare e regolare, & il popolo di ciascuna Parochia dietro al suo Confalone.

Ordiniamo, che per celebrità di questa sacra attione, s'orni la nostra Chiesa

la Metropolitana, e le sue porte di festoni. Il medesimo faccia in ciascuna Chiesa, alla quale di sopra si è ordinata la processione, e stazione.

Che ogni Curato della Città legga questi nostri ordini dimani, che sarà Domenica, nella sua Messa parochiale, & esorti il popolo da parte nostra a eseguire, quazuto gli ricordiamo, & ordiniamo.

E accioche ogniuno anco meglio sapia, quanto in ciò ordiniamo, ò auuertiamo, che s'affighino questi ordini alle porte della Metropolitana, e delle Collegiate.

NELLA Diocesi poi ordiniamo che si facciano le sodette tre processioni, nella prima ò seconda settimana dopo la riceuta di questi ordini, e ne i giorni sudetti.

Che il Vicario Foraneo nel suo Vicariato le celebri in quelle Chiese, che a lui parerà deputare.

Che nel farle, faccia offeruare come di sopra, per quel che si può nel suo Vicariato; procurando sopra tutto, che si facciano con ogni diuotione.

Che a questo effetto procurino i parochi della diocesi preparar tutti i suoi popoli con la santa comunione la Domenica precedente alle processioni, come si è fatto qui nella Città, ò almeno che si comunichino nella Domenica seguente. Dat. Mediolani in ædibus Archiep. die 1. Ianuarij. 1578.

Litteræ de obitu filij Regis.

Carlo Cardinale di S. Prassede Arcivescouo della Santa Chiesa di Milano, Al suo diletto Clero e popolo, Salute nel Signore.

Quando piacque alla bontà di Dio, affinare, e manifestare col fuoco delle tribolazioni l'ecclèti vir del suo caro seruo Giob, permettendo, che gli venissero sopra con furioso impeto tanti, e così strani accidenti; se bene quel sant'huomo mostrò la debolezza & infermità della sua carne, con quelle parole; [Nec fortitudo lapidum fortitudo mea est, nec caro mea aenea est:] nondimeno stette con l'aiuto del-

la diuina gratia così saldo a quelle percosse, addoppiatefegli adosso in molti modi, che non hebbero forza di farlo peccare pur in vna parola, come testifica la scrittura santa.

Anzi egli con singular fortezza, e pazienza, conformandosi maggiormente alla volontà di sua diuina Maestà, disse. [Dominus dedit, Dominus abstulit: sicut Dominus placuit, ita factum est; si nomen Domini benedictum: si bona suscepimus de manu Dei; mala quare nō suscipiamus?]

Di più cooperando esso al la diuina mano, con humiliar se stesso, si pose a federe in vn sterquilino, e cominciò mirabilmente a filosofare sopra l'humana miseria, e mortalità, e sopra altissimi misterij, & importatissimi successi della Chiesa santa, e notabili instructioni della vita dell'huomo.

Parmi, diletteffimi figliuoli, che ciò sia auuenuto hora in qualche modo al Serenissimo Rè nostro Catholico: la cui bontà, e Regie, e Christiane virtù, volendo Dio N. Signore tuttauia più prouare, e manifestare, ha permesso in quest'anno che gli sia soprouenuto dentro il spatio di tre mesi la morte di quattro personaggi; a lui si strettamente congiunti, i Serenissimi, Rè di Portogallo nipote, Signor Don Giouani d'Autria fratello, Prencipe Vincislao nipote, e di poi del Prencipe figliuol suo primogenito Ferdinando.

In colpi così graui, la Maestà sua a guisa di quel cōtatissimo, e santo Giob, riconosce humilmente la man di Dio, confessa il sentimento grande, specialmente di quest'ultima percossa, che con la sua grauezza quasi absorbe tutte l'altre; ma tutto ciò cō tanto testimonio di fortezza, e virtù veramente regia, e christiana, che non risuonano altro le sue voci in questo proposito, che rendimenti di gratie à Dio, affetto di orationi sante, compassione alle afflittioni pubbliche della Chiesa, abborrimento di ogni diuina offesa, zelo dell'estirpatione de peccati, e scandali, & ardente desiderio, che si faccia la volontà di Dio, e sia essaltato il suo glorioso nome nelle sue creature.

Così